

APPROFONDIAMO IL CREDO

Su suggerimento del nostro Vescovo conosciamo meglio il "Simbolo" della fede seguendo il CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA.

GESU' VERO DIO

I TITOLI con cui è chiamata la seconda persona della Trinità rivelano la sua divinità.

GESU'

Gesù in ebraico significa: <<**Dio salva**>>. Al momento dell'Annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome proprio sarà Gesù, nome che esprime ad un tempo la sua identità e la sua missione. Poiché Dio solo può rimettere i peccati, è lui che, in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, <<*salverà il suo popolo dai suoi peccati*>>. Così, in Gesù, Dio ricapitola tutta la sua storia di salvezza a vantaggio degli uomini. **Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo fatto uomo per l'universale e definitiva Redenzione dei peccati.**

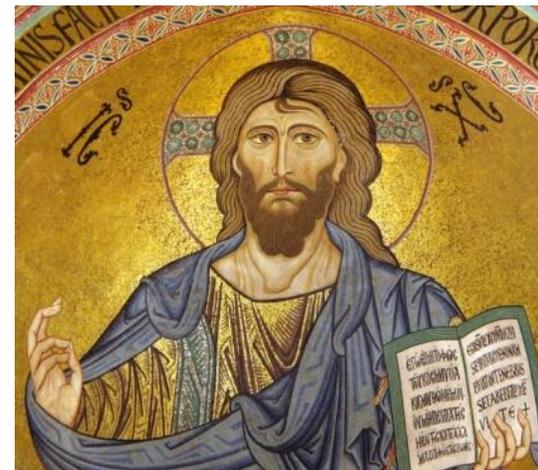
CRISTO

Cristo viene dalla traduzione greca del termine ebraico <<**Messia**>> che significa <<**unto**>>. Non diventa il nome proprio di Gesù se non perché egli compie perfettamente la missione divina da esso significata. Infatti in Israele erano unti nel Nome di Dio coloro che erano a lui consacrati per una missione che egli aveva loro affidato. **Gesù ha realizzato la speranza messianica di Israele nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re.**

FIGLIO DI DIO

Davanti al sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: <<*Tu dunque sei il Figlio di Dio?*>>, Gesù ha risposto: <<*Lo dite voi stessi: io lo sono*>>. Già molto prima, egli si era designato come <<il Figlio>> che conosce il Padre, che è distinto dai <<servi>> che Dio in precedenza ha mandato al suo popolo, superiore agli stessi angeli. Egli ha differenziato la sua filiazione da

quella dei suoi discepoli non dicendo mai <<Padre nostro>> tranne che per comandare loro: <<*Voi dunque pregate così: Padre nostro*>>; e ha sottolineato tale distinzione: <<*Padre mio e Padre vostro*>>. I Vangeli riferiscono in due momenti solenni, il Battesimo e la Trasfigurazione di Cristo, la voce del Padre che lo designa come il suo <<Figlio prediletto>>. **Gesù presenta se stesso come <<il Figlio unigenito di Dio>> e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna.**



SIGNORE

Nella traduzione greca dei libri dell'Antico Testamento, il nome ineffabile sotto il quale Dio si è rivelato a Mosè, YHWH, è reso con <<**Kyrios**>> (**Signore**). Da allora **Signore diventa il nome più abituale per indicare la stessa divinità del Dio d'Israele.** Il Nuovo Testamento utilizza in questo senso forte il titolo di <<Signore>> per il Padre, ma, ed è questa la novità, anche per Gesù riconosciuto così egli stesso come Dio. **Attribuendo a Gesù il titolo divino di Signore, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio, che la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convergono anche a Gesù, perché egli è di <<natura divina>>.**

Le PROVE della divinità di Gesù

CONCEPITO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo, che è <<**Signore e dà la vita**>>, è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua. **Colui**

che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente MADRE DI DIO (Theotokos). L'intera vita di Gesù Cristo manifesterà dunque <<come Dio lo consacrò in Spirito Santo e potenza>>.

I SEGNI DEL REGNO DI DIO

Gesù accompagna le sue parole con numerosi <<**miracoli, prodigi e segni**>>, i quali manifestano che in lui il Regno è presente. Attestano che Gesù è il Messia annunciato. I segni compiuti da Gesù testimoniano che il Padre lo ha mandato. Essi sollecitano a credere in lui. A coloro che gli si rivolgono con fede, egli concede ciò che domandano. Allora **i miracoli rendono più salda la fede in colui che compie le opere del Padre suo: testimoniano che egli è il Figlio di Dio.**

LA MORTE IN CROCE GLORIFICAZIONE E MANIFESTAZIONE DELL'AMORE DI DIO

Nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: <<*Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso*>>. Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte. La confessione cristiana della divinità di Gesù appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: <<**Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio**>>; **infatti soltanto nel Mistero pasquale il credente può dare al titolo <<Figlio di Dio>> il suo pieno significato.**

L'AVVENIMENTO STORICO E TRASCENDENTE DELLA RESURREZIONE

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale della prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del

Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce.

La Risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della Pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro.

Nel suo Corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. **Il Corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che San Paolo può dire di Cristo che egli è «l'uomo celeste».**

«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la vostra fede». La Risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato. Tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina.

Cristo, ormai, *siede alla destra del Padre*. «Per destra del Padre intendiamo la gloria e l'onore della divinità, ove colui che esisteva come Figlio di Dio prima di tutti i secoli come Dio e consustanziale al Padre, s'è assiso corporalmente dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata».

IL PIENO DIRITTO DI GIUDICARE DEFINITIVAMENTE GLI UOMINI

Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha «acquisito» questo diritto con la sua croce. **Anche il Padre «ha rimesso ogni giudizio al Figlio».** Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare e per donare la vita che è in lui. E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore.